



C'era una volta ... ovvero la storia della Pallacanestro Palestrina

edizione 2010-11 curata da Agapito Fornari
(aggiornata al 31/10/2010)

*Prima parte:
dai favolosi anni sessanta agli albori del XXI secolo*

Indice



*I favolosi anni sessanta
e settanta*

Pag 3



*dagli anni '80 agli
albori del XXI secolo*

Pag 10

i favolosi anni sessanta / settanta

Alcune foto sono tratte dalla pubblicazione Time Out curata a Alessandro Fornari, per le altre foto si ringraziano ex atleti arancioverdi che le hanno custodite gelosamente per tanti anni, le altre foto sono di Francesco e Agapito Fornari.



Correva l'anno 1962; Gigi Stellani, al centro della foto, introduce in città l'idea del basket ed è così che vede la luce, tra le mura del Circolo Studentesco Prenestino "G. Pierluigi" in via Anicia, la società prenestina. Le prime maglie riportano ricamate, appunto, le iniziali C.S.P. Il campo di gioco, all'aperto, è nel parco Barberini, nel centro storico della città. Diventerà durante la settimana, anno dopo anno, un punto di ritrovo per decine di ragazzi e, la domenica mattina, motivo di incontro per centinaia di tifosi del neonato sport cittadino.

Nel 1964 arriva l'esordio nel campionato di 1^a divisione sotto la Presidenza di Ernesto Galeassi. Al terzo anno arriva la vittoria del girone e il passaggio nel campionato promozione; gli allenatori sono Marco Salvatori (insieme a Eugenio Tomassi uno dei mitici professori scolastici del basket) e "Gigi" Stellani che hanno preso il posto di Paolo Duranti.



Una delle prime formazioni schierate in prima divisione: Il presidente Galeassi, Flavio Cecconi, Gian Pio Casilli, Luigi Scacco, De Carolis, "Gigi" Stellani, Sandro Fornari, Piertommaso Tomassi e l'allenatore Scala.

Nella foto il mitico campo all'aperto del parco Barberini, dove le partite venivano disputate la domenica mattina anche sotto la pioggia



In quegli anni la squadra è composta da: Flavio Cecconi, G. Pio Casilli, Luigi Scacco, Vincenzo Busca, Lorenzo Fusano, Luciano Fornari, Fasciotti Sandro e "Toto" Libianchi, tutti prenestini. Nel campionato di promozione, dove gli arancioverdi disputano le stagioni 1967-68 al 1968-69, maturano i primi giovani del vivaio e nel roster entrano Tonino Ruggeri, Paolo Manieri e Pietro Cicerchia. La presidenza passa nelle mani di Giuseppe Coccia fratello del celebre albergatore Giustino. Nel 1969 le prime finali che contano: a Roma si disputa lo spareggio valido per essere promossi in serie D tra le due squadre giunte terze del girone. Palestrina perde di 5 punti contro LA SALETTE; così si resta in Promozione.

Nel 1969-70 Iniziano le stagioni magiche del Palestrina che in soli 3 anni salirà la scala dell'élite nazionale della pallacanestro.

1970: Finale per l'accesso alla serie D, si gioca a Roma palestra Cristo Re. L'avversario è il Montecitorio imbattuto da 2 anni... si vince ed è serie D.

1970-71: con la serie D arrivano le prime costose trasferte in Sardegna così il basket chiede aiuto all'allora vicepresidente della Roma calcio l'ing. Dino Viola presidente dell'US Palestrina calcio. La denominazione della società si trasforma in Unione Sportiva Palestrina basket. Nel primo campionato di serie D, sotto la guida dell'indimenticabile allenatore Luciano Santone, i prenestini arrivano al 2° posto dietro l'Eurosport. Viene così sfiorata la clamorosa promozione da matricola.



In piedi: Casilli, Russo, Vento, Cecconi, Pres. On. Viola, Pres. Coccia, Busca.
In ginocchio: Ruggeri, Cicerchia, Libianchi, Fornari L., Scacco.

Nella foto L'ing. Dino Viola Presidente e Giuseppe Coccia.



1971-72: L'anno successivo il girone può contare su due promozioni e il Palestrina dopo aver concluso il campionato al secondo posto con 32 punti, a 4 punti dal Basket Roma, affronta a Rieti il 21/05/72 l'emozionante spareggio contro il Todi (giunto secondo a pari merito con i prenestini). Chi vince va in serie C. La vittoria arride agli arancioverdi (56-55) grazie ad un

grande Vincenzo Busca che, con 17 punti, ci trascina nella serie superiore..... e a Palestrina cominciano le feste.

Rieti 21 maggio 1972



SPAREGGIO PROMOZIONE PER LA C: PALESTRINA - TODI 56-55 (19-25)

Una contesa (palla a due) della gara di spareggio giocata a Rieti contro il Todi

Della formazione vincente fanno ormai stabilmente parte giovanissimi atleti prenestini come Maurizio Tomassi (16 anni), Augusto Calabresi (18), Ubaldo Stazi (17) e Tito Lulli (16).

Il campionato successivo (1972-73), primo in serie C, arrivano rinforzi "stranieri": Garelli, Alemanni e c'è il ritorno di Vento ma sono i prenestini Calabresi e Tomassi a permetterci di qualificarci per la finale promozione di Chieti. I due giovani giocatori (29 punti in due) permettono alla squadra di battere, in un drammatico spareggio sempre a Rieti, il Banco di Roma, giunto secondo a pari merito con gli arancioverdi, nel campionato vinto dal Ronconi Roma. Il concentramento a Chieti è a 4 squadre, si gioca dal 23 al 27 Maggio '73, la prima contro Avellino, Palestrina vince di 19 punti, la seconda contro il Viareggio perde di 5 e così ci si avvia al 27 Maggio contro il Brindisi in una gara diventata decisiva.



27-5-1973 Assi Brindisi - Palestrina

La vittoria, per soli 3 punti, bacia la squadra prenestina con gli ultimi 6 punti segnati da uno straordinario Ruggeri ed è l'apoteosi della promozione in B (l'attuale A2). Nella classifica del girone Viareggio 6 punti, Palestrina 4, Avellino 2 e Assi Brindisi 0.

Con la nuova stagione la presidenza viene presa dal compianto dott. Leopoldo Fedi che la terrà fino al campionato '75-'76.

1973-74: Con la serie C era iniziato il pellegrinare della squadra per gli incontri casalinghi in assenza di una struttura coperta. Tutto il campionato di C era stato disputato al "Cristo Re" e così la Palestra di Via Acherusio vede le gesta arancioverdi anche per il nuovo campionato di B. Perso Tomassi (ceduto alla Stella Azzurra Scatto Perugina in A) cominciano le sponsorizzazioni importanti (Alco) ma la



squadra prenestina rischia la retrocessione arrivando terzultima in un campionato dove riesce a raggranellare solo 5 vittorie (di cui una a tavolino per la neve di Avellino). L'anno di transizione serve soprattutto per dare il tempo all'iniziativa della famiglia Fiasco che "dona" a Palestrina il primo "palazzetto dello sport" della sua storia: il mitico "Rondinella" (oggi ahimè è diventato una pista da ballo). Grazie alla nuova struttura sportiva, anche se privata, gli arancioverdi tornano a giocare alla fine del campionato a Palestrina e la domenica si assisterà ad un vero e proprio esodo di massa verso "Forecarotonna" (Folcarotonda).

Il 1974-75 è l'anno boom della squadra ma anche l'inizio di un lento declino. Il Patron Milardi (Brina Rieti in serie A e Alco Palestrina in B) e il Presidente Fedi allestiscono una squadra con i fiocchi allenata dal mito Paolo Vittori e composta da campioni come Sanesi Gianfranco (padella) Bianchi Danilo, Salvatori Roberto, Battistin Silvano e Altobelli Raul, i giovanissimi Milardi, Mancin e Olivieri e come ciliegine sulla torta i prenestini Busca Vincenzo (ancora una volta tra i migliori tiratori del girone) Calabresi Augusto, Libianchi Toto e Rischia Erminio. Il campionato, diviso in due fasi, vede i prenestini giocarsi la poule finale a Genova per l'ammissione alla A. Una vittoria con Carrara (78-74) e due sconfitte contro Livorno (90-67) e Toiano Varese (83-71) spengono i sogni arancioverdi.

ALCO PALESTRINA Stagione 1974-75 Campionato serie B nazionale
Vittori Olivieri Salvatori Mancin Battistin Bianchi



La mitica squadra dell'ALCO Palestrina 1974-75 è la stagione dei tutto esaurito da "Rondinella"



1975- 1976: Perso l'abbinamento con l'Alco e "partiti" alcuni tra i giocatori più forti il campionato la squadra viene affidata a Flavio Cecconi. Dopo le esaltanti stagioni dei trionfi si affronta, dopo tre fasi di campionato, il primo spareggio per non retrocedere... e perdiamo sia contro ITALCABLE (96-82) che contro l' ORISTANESE (83-79). Si torna così mestamente in serie C (prima retrocessione nella storia arancioverde). Giustino Coccia subentra nella Presidenza di Fedi e della corazzata di due stagioni precedenti restano soltanto Salvatori e i prenestini Busca, Calabresi, Rischia. Tornano in squadra Flavio e Francesco Cecconi, Manieri e alcuni giovanissimi come Del Mese di Genazzano più conosciuto come "pisello".



La squadra del 1976-77 in serie C

Nella foto (sopra) Cilia, il presidente Giustino Coccia, Calabresi, Bonanni, Marchetti, Bertuzzi, Rischia e il coach Mastria; (sotto) Miliardi, Francesco Cecconi, Busca, Flavio Cecconi e Manieri

Con il rinnovamento dei campionati si gioca in C1. L'allenatore è il romano Mastria, la formula è a 12 squadre; gli arancioverdi, classificandosi al 5° posto, perdono di un soffio il treno per disputare la poule B.

Nel 1979 a Civitavecchia spareggio contro LA SALLE (80-79) per non retrocedere in serie D... Calabresi 26p. e Rischia 21p. ci regalano la permanenza in serie C e ci salvano da un ritorno nei campionati "minori".

dagli anni '80 agli albori del XXI secolo

Dall'80 all'84 Palestrina veleggia tranquilla in C1 passando da uno sponsor all'altro ma senza trovare grandi stagioni e cambiando allenatore di anno in anno. Sono gli anni delle squadre targate Vanguard, Renault Busca ed Eurocar.



La formazione 81-82 targata Renault Busca ed allenata da Paolo Manieri.
Nella foto anche il mitico masser Enrico Fornari

Tra mille peripezie arriva anche il nuovo campo di gioco: la palestra della scuola media "Verrio Flacco, e la squadra arancioverde si trasferisce a metà del campionato 80-81 ma è una palestra scolastica nata già "troppo piccola" per lo sport di alto livello. Nel campionato '84-'85 Giustino Coccia cede la mano a Claudio Borzi (ex giocatore arancioverde) e con l'abbinamento della sua azienda (Ennebi) il Palestrina



vive 5 stagioni "del cuore" con la guida del compianto **Beniamino Scarinci**. Al primo campionato('84-'85) come allenatore Beniamino Scarinci porta la squadra alla sua prima finale promozione, persa alla terza partita in Sardegna contro la Serigraf Cagliari.

Seguono altri due campionati in C1: nel 1986, dopo un campionato condotto sempre in testa perdiamo le ultime di campionato ed a Rieti affrontiamo il Civitavecchia che ci batte lasciandoci l'amaro in bocca.

Il 1987 è finalmente l'anno della nuova promozione. Si inizia con il ritorno in squadra di Maurizio Tomassi (dopo i fasti della serie A il "roscio" prenestino torna, a 31 anni, a giocare a Palestrina). Ventisette partite di campionato con soltanto tre sconfitte e primo posto insieme alla Vis Nova.

Campionato serie C1 1985-86

Costa Iorio Apolloni Moretti Rischia Zeppieri Scarinci



Milani Di Paola Lulli Fornari Rossi

Corriere dello Sport

14 aprile 1987

Basket

Le due formazioni hanno conquistato con due giornate di anticipo la matematica certezza della promozione, dominando il girone F della serie C e dando anche spettacolo

La Vis Nova e Palestrina festeggiano insieme la B.

La B può essere un feudo laziale

ANCHE gli ultimi ostacoli sono stati rimossi ed ora per Vis Nova ed Enshi Palestrina la serie B è una realtà. Con due giornate di anticipo sul termine del campionato hanno guadagnato, matematicamente, la promozione alla serie superiore. Pure i numeri adesso danno loro ragione, anche se da qualche tempo niente sembrava ostacolare la cavalcata trionfale delle due formazioni che hanno meritato ampiamente la promozione.

Per le altre due squadre scudette, Citer Blue Star

ed Azzurra Tor di Valle, l'appuntamento è rinviato al prossimo campionato. La loro struttura societaria ed il valore tecnico delle due formazioni consente, fin da ora di anteverne, le sorti delle favoriste alla promozione per il prossimo anno, con il rischio che vadano ad aggiungersi a Lazio, Lazio (che dovrebbe centrare la salvezza) ed alle nuove arrivate Vis Nova ed Enshi Palestrina. E' chiaro che la serie B non possa diventare, nell'immediato futuro, un feudo del basket laziale.

La compagine romana ha infilato 19 vittorie consecutive e poi la strada è stata tutta in discesa

tranquilla fino alla fine. — Programmi per il prossimo anno? La squadra appare competitiva, ma forse le manca un pivot di ruolo. — «Effettivamente sì. Quest'anno abbiamo superato, e con buoni risultati con l'abbinaggio e lo spirito di sacrificio dei miei ragazzi. Abbiamo impostato la squadra sulla velocità, il dispendio di energie è stato enorme, ma tutti hanno risposto bene. Cercheremo — continua Sassi — di colmare questa nostra lacuna sotto canestro, ma intanto dobbiamo fare i conti con il bilancio. Noi non abbiamo sponsor e speriamo instaurare di non essere costretti a vendere i nostri pezzi pregiati per continuare a vivere».

ROMA — Un inizio con qualche piccola difficoltà peraltro subito superata. L'arrivo a novembre di un pivot del calibro di Santoro per completare un organico già di valore: è iniziato così la scalata alla serie B. Ecco come si può sintetizzare il campionato dell'Enshi Palestrina, la formazione più in forma del momento che vince da 18 partite consecutive. «All'inizio c'erano problemi di emulazione per la presenza di nuovi giocatori — spiega l'allenatore Beniamino Scarinci — tra cui Tomassi, il cui arrivo ci ha consentito di poter cambiare tipo di pallacanestro. Ecco spiegato il motivo per cui sostituiamo un pochino. Poi con il tempo ed il consumarsi dell'arrivo di Santoro, che ci ha dato tranquillità ed esperienza sotto canestro, i risultati del nostro lavoro sono venuti alla luce. — La promozione era nei nostri piani? — Per essere sinceri, sì. Tre anni fa, quando sono arrivato a Palestrina, c'è stata, come dire, la rifondazione della squadra. L'anno scorso poi perdoniamo la promozione dopo uno spargimento

Nella squadra di Scarinci, già competitiva, decisivi gli innesti di Tomassi e del pivot Santoro

di Civitavecchia, quest'anno avevamo quel qualcosa in più che ci mancava. Dove la competitività della squadra non arriva occorre la presenza di un giocatore che sappia fare la differenza in certi momenti. E Tomassi è uno di questi giocatori. — E il futuro? — «Le intenzioni per fare bene e rafforzare la squadra ci sono tutte — continua Scarinci —. Palestrina è una piazza dove mezzo milione non possono restare. L'unica cosa che non va è l'impianto. Abbiamo molte difficoltà per allenarci, soprattutto per la squadra giovanile. Speriamo che l'entusiasmo di questa promozione riesca a risolvere anche questo problema».

p.m.

Nell'88 Palestrina torna ad assaporare il profumo della serie B (stavolta di "seconda serie" definita anche B2). E' la 4^a stagione di Scarinci e forse la più esaltante e sfortunata. Arriva un nuovo sponsor (che seguirà per molti anni gli arancioverdi) è l'Istituto Vigilanza Urbe dell'Onorevole Villa. Dopo aver centrato nel campionato la qualificazione ai play off, si arriva a giocarsi le possibilità di promozione in B eccellenza contro Roseto. Nella cittadina Abruzzese 3500 persone assistono alla prima finale per l'accesso alla serie B1... giochiamo alla pari ma una serie di errori banali fa sì che la partita sia vinta dagli Abruzzesi... gara 2 è una formalità per i gli avversari che infrangono così il sogno di salire in B1. Fa parte del roster arancioverde oltre a Maurizio Tomassi anche il giovanissimo Agostino Galdi che in seguito costituirà l'esempio di longevità di presenze nella storia dell'U.S. Palestrina con 15 campionati consecutivi.



Il campionato '88-'89 è l'ultimo di fila di Scarinci sulla panchina arancioverde la squadra disputa ancora il campionato di B2. Esordisce, giovanissimo, anche Gianluca Lulli ma presto sarà la serie A il suo destino. Si chiude così il terzo decennio della pallacanestro a Palestrina che andrà sicuramente ricordato "sotto il segno di Beniamino" e il ritorno di Maurizio Tommy Tomassi.





Sotto la presidenza di Luciano Fornari, che aveva militato nella squadra arancioverde dal 1966 al 1973, si aprono **gli anni novanta**. Lascia ancora il segno un indistruttibile Maurizio Tomassi affiancato da Kadir e dal giovane Maiolo. I campionati disputati fino al '92 sono in B2.

Arriva a Palestrina anche l'allenatore Paccariè ma senza fortuna e purtroppo al termine della stagione 91-92 si torna in serie C1.

Si tenta ancora la carta di Beniamino Scarinci in panchina nel 1993 per poi affidarsi, l'anno successivo, a Maurizio Tomassi che, nel frattempo, aveva appeso al fatidico chiodo le mitiche scarpette "rosse". Esordiscono in maglia arancioverde Bernardo Brecci, Andrea Di Paola, Maurizio Macchi che

costituiranno insieme ad Agostino Galdi l'ossatura prenestina della squadra di questi anni. Tra alti e bassi si arriva così al campionato '95-'96 con il cambio di presidenza e il testimone che passa a Valentino Rossi che, però, dopo soli due anni, decide di proseguire la sua strada solo sul versante del campionato femminile scindendo in due la società e creando la GS Palestrina (che

Campionato serie C1 1998-99



giocherà a lungo nel campionato di A2 prima di sciogliersi nel 2009 dopo alcuni anni dalla morte di Rossi). Si cerca di parare il colpo dell'abbandono del presidente e di non far affondare quasi 40 anni di storia del basket a Palestrina, il fardello è abbastanza pesante ed è grazie all'impegno di Enrico Pinci (presidente nei campionati degli anni dal 1997 al 2001), e di un gruppo dei "vecchi" amanti della pallacanestro prenestina, che si riesce a salvare la società, evitando anche una ingloriosa retrocessione al termine della **stagione 1998-'99** in un drammatico spareggio con Veroli.



La squadra che disputa il campionato 1999-'00



Ancora sotto il segno della Presidenza Pinci il campionato '99-2000. In panchina è tornato, alla fine del campionato precedente, Tomassi. La squadra è sponsorizzata di nuovo I.V.U. in un campionato senza grandi soddisfazioni. Nel successivo campionato 2000-2001 dobbiamo

nuovamente spareggiare per non retrocedere in C2, si incontra prima il Ciampino che capitola alla terza partita, poi ci si gioca per la permanenza in C1 contro la sarda Quartu S. Elena. Si vince 78 a 52 e si resta in C1. Con la stagione 2000-01 si chiude il ciclo della Presidenza Pinci e si cercano le basi per riportare in alto il basket a Palestrina dopo le deludenti stagioni dalla seconda metà degli anni '90. Il settore giovanile langue e non fornisce più i ricambi adeguati alla prima squadra. La passione tra i tifosi è scemata ai minimi storici e le tribune del Pala Flacco presentano tanti spazi vuoti. Scocca l'ora di rimboccarsi le maniche per non veder sparire un patrimonio sportivo di tutta la città.

(fine prima parte)